

27 novembre 2015 11:06

Legalizzazione cannabis irrompe nella campagna elettorale in Spagna

di [Redazione](#)

Marijuana sì, marijuana no. Il dibattito sulla legalizzazione della cannabis è arrivato in Spagna in prossimità delle elezioni. Solo una settimana dopo la decisione della Corte Suprema del Messico

(http://droghe.aduc.it/articolo/legalizzazione+marijuana+ricreativa+volta+messico_23606.php) che ha avallato quattro cittadini del suo Paese nel loro diritto a coltivare e consumare marijuana a fini ricreativi. Molte organizzazioni spagnole che fanno parte della piattaforma Regulación Responsable hanno cominciato a fare pressione sui partiti politici perché aprano un dibattito nazionale sulla materia in concomitanza dell'inizio della campagna elettorale. "Il nostro obiettivo è di includere la questione nell'agenda politica sì che il dibattito parta l'anno prossimo al Parlamento. L'obiettivo è di raggiungere nel 2017 una legislazione che regoli in modo completo la coltivazione, distribuzione e consumo di cannabis a fini terapeutici e ricreativi", spiega l'avvocato Bernardo Soriano, membro della piattaforma pro-cannabis che in questi giorni ha lanciato una prima campagna in merito a Madrid. Ciudadanos, Podemos e Izquierda Unida sono a favore della regolamentazione, mentre il Psoe di è detto disposto ad aprire il dibattito, e la tendenza del Partido Popular e del Plan Nacional sobre Drogas (PAD) è quella di uno scontro frontale.

In Spagna, il 9% della popolazione consuma cannabis abitualmente -la percentuale include il 17% dei giovani tra 15 e 34 anni, secondo il PAD-. Oggi non è un reato fumare marijuana o hashish in ambito privato, mentre possesso e traffico sono sanzionati. "Portare uno spinello in borsa ed essere sorpreso in strada, può portare ad una multa di 600 euro, e comunque non è illegale vendere semi di marijuana se non si coltivano, e comunque la coltivazione è sanzionabile", spiega Pedro Perez, fondatore de La Santa Le Club, una delle 800 associazioni di cannabis che esistono in Spagna. Perez rileva le contraddizioni della legislazione spagnola per evidenziare la "urgente necessità" di una regolamentazione completa. "Oggi se dai 50 euro ad un minore ti porta prima un sacchetto di erba che non una bottiglia di whisky. Perché? Perché mentre la vendita di alcool è regolamentata, la cannabis la compri per strada senza controllo".

Le associazioni di cannabis come La Santa Club sono comparse circa 15 anni fa basandosi sul consumo collettivo, che ora il Tribunale Supremo ha condannato con una sentenza contro un club di Bilbao. Questo, che contraddice numerose sentenze che in precedenza riconoscevano il consumo collettivo, ha portato alla chiusura di molti club. "Anche noi abbiamo smesso di distribuire marijuana", dice Perez, facendo notare che la situazione attuale non dà possibilità per le vie giudiziali.

"La sentenza fa un esplicito appello al Potere Legislativo perché regolamenti una questione socialmente controversa che non è più in grado di seguire la strada giurisprudenziale", dice Soriano, che rappresenta legalmente più di un centinaio di club. "Le politiche proibizioniste ogni volta sono rimesse in discussione, ma mentre il mondo avanza nella direzione della regolamentazione, la Spagna va in direzione opposta", dice Jorge Moruno, del Consejo Ciudadano Nacional de Podemos. Il 52% dei cittadini è favorevole ad una vendita regolamentata e ad un consumo privato di cannabis per gli adulti, secondo una indagine della Fundación de Ayuda contra la Drogadicción. Altro motivo per legiferare con coraggio e maturità", dice Moruno. Fran Hervias, segretario di Ciudadanos, è d'accordo con la posizione di IU e Podemos perché si regolamenti coltivazione e consumo della cannabis sia a fini terapeutici che ludici, cioè "non si tratta di dare tutta la libertà" alle droghe leggere.

Per José Ignacio Echaniz, segretario esecutivo del Partido Popular, tutte queste "offerte elettorali" partono da una "rinuncia totale alle proprie responsabilità". "Non c'è da regolamentare nulla poiché è già tutto regolamentato. La liberalizzazione è un danno per tutta la società, non solo per gli adulti che consumano cannabis. Sulla materia deve prevalere il bene pubblico".

Secondo Araceli Manjón-Cabeza, ex-direttrice del Plan Nacional sobre Drogas, "è preferibile che sostanze come

la cannabis le somministri lo Stato e non il Chapo Guzman”, manifestando così il suo sostegno alla piattaforma Regulacion Responsable, la cui proposta si basa su cinque pilastri: regolamentazione dell'autocoltivazione, possesso e autoconsumo; distribuzione attraverso i club della cannabis; commercializzazione con licenza; politiche di prevenzione e riduzione dei danni basandosi sull'educazione; e accesso alla cannabis terapeutica nel sistema sanitario.

Ora il dibattito si sposta nella campagna elettorale.

(da un articolo pubblicato sul quotidiano El Pais del 27/11/2015)